

**Meneghini, Enzo**, piazzetta

Centro Storico, Comune di Sarzana (SP)



Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

Enzo Meneghini nasce alla Spezia il 16 gennaio 1926. La sua famiglia, oltre i genitori, è costituita da cinque figli: Lelio, il maggiore, Vanda, Enzo, Giancarlo e Giuseppe. Il padre di Enzo, già cancelliere presso il Tribunale della Spezia, chiede il trasferimento a Bengasi, in Libia, ma da lì tornano tutti indietro dopo le vicende che riguardano i possedimenti italiani nel corso della II Guerra Mondiale.

Della famiglia rimane in Africa solo il primogenito, Lelio, fatto prigioniero dagli Inglesi.

Dal 1941 i Meneghini sfollano dalla Spezia e vanno ad abitare in una casa di Ponte Calano, sulla via Aurelia, a Sarzana, ben inserendosi nel contesto sarzanese.

Nel 1944, a 18 anni, il giovane Enzo è chiamato alle armi ed inviato a Chiavari, nella Divisione "Monterosa".

Pochi giorni dopo il suo arrivo, essendo stato annunciato ai soldati che, l'indomani, ci sarebbe stato un attacco contro le forze partigiane locali, Enzo fugge e torna a Sarzana dove il padre gli costruisce un rifugio dentro casa.

Il ragazzo però esce, entra in contatto con elementi della Brigata "Muccini" ed aderisce, con il nome di battaglia di "Fanfulla", alla Resistenza.

Dapprima è utilizzato in missioni notturne per recuperare viveri ed armi nella piana, quindi sale in montagna, dove entra a far parte della squadra comandata da Enrico Bacci, partecipando attivamente alle vicende belliche della formazione partigiana.

Il 29 novembre 1944, quando si scatena contro la Brigata "U.Muccini" un terribile rastrellamento, ((v. Scheda via XXIX Novembre nello Stradario della Resistenza di Arcola o di Ortonovo o di Castelnuovo), Meneghini e la sua squadra si piazzano al passo del Cucco per bloccare l'avanzata nemica su Fosdinovo e, all'imbrunire, vi riescono.

Il giorno dopo si "sganciano" per trovare riparo, come la maggior parte della Brigata, nella valle dell'Isolone, fra Fosdinovo e Castelnuovo, in cui diventa urgente il problema di reperire viveri per i numerosi partigiani.

Ma il 30 novembre 1944, all'alba, la valle è investita in pieno dal rastrellamento.

Il distaccamento "Ubaldo Cheirasco", è fra quelli che pagano un più alto tributo di sangue: cadono in otto, fra cui Enzo, il più giovane del gruppo, e i loro



corpi vengono ritrovati solo molti giorni dopo (v. *pe rtale episodio anche Scheda Area Verde Oriano Musso nel presente Stradario della Resistenza di Sarzana*) .

*Un piccolo monumento in memoria di tali fatti sorge all'incrocio della mulattiera Caprognano - Casale - Gignago, Su di esso sta scritto*

*"Agli uomini di queste valli perché ricordino nel tempo  
a cosa valse il sacrificio di giovani speranti in  
una umanità migliore"*

*Per altri partigiani sarzanesi della "Muccini" morti durante il rastrellamento del 29 novembre 1944, v. nel presente Stradario della Resistenza di Sarzana anche Area verde Sildo Venturini.*



*Veduta di piazzetta Enzo Meneghini a Sarzana*

## Fonti

- Dati desunti dal giornale numero unico "29 novembre" (29 novembre 1944- 29 novembre 1969) reperibile presso I.S.R. La Spezia
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata Garibaldina "U.Muccini, I.S.R. La Spezia, 1978, p.375
- Galletto, Lido, La lunga estate, Ceccotti Editore, 1995, pp.438-439
- [http://old.comune.sarzana.sp.it/citta/cultura/personaggi/Meneghini\\_Enzo.htm](http://old.comune.sarzana.sp.it/citta/cultura/personaggi/Meneghini_Enzo.htm). In tale sito vengono citate come Fonti "Testimoni del tempo e della storia" di Isa Sivori Carabelli e la collaborazione di Egidio Banti, Pino Meneghini, Igino Carabelli e Claudio Isoppo

*La fotografia di Enzo Meneghini è tratta dal retro del Monumento alla Resistenza collocato nel Cimitero di Sarzana ed edificato sulle tombe dei partigiani.*